

**SIGLE CONTRARIE
ALL'AGITAZIONE**

I sindacati: «Non è questa la strada da seguire»

A FINE MATTINATA, l'adesione allo sciopero dei diplomati magistrali a rischio licenziamento, è stata piuttosto bassa. «In 22 scuole – conferma Marcella Timazzi, a capo dell'Ufficio scolastico provinciale – ci risulta un'adesione molto bassa. A scioperare sono stati 15 docenti della primaria e 2 docenti della scuola dell'Infanzia». A fare un giro di telefonate in diversi istituti comprensivi pesaresi, la sensazione dei presidi riflette i dati: lezioni regolari e clima normale negli Istituti Galileo Galilei, Villa San Martino, Pirandello, Gaudiano, Dante Alighieri... A Roma la mobilitazione in piazza di centinaia di insegnanti, sotto il Miur, provenienti dal resto del Paese, ha mosso le dichiarazioni della Ministra Valeria Fedeli, a cui interessa prima di ogni altra questione, salvaguardare l'anno in corso. Un aspetto, tra l'altro posto tra le priorità dai sinda-

cati confederali, estranei alla manifestazione (organizzata da Anief e sindacati di base ndr), ma solidali con i lavoratori. La Fedeli ha ribadito un'azione appena arrivate le risposte dell'Avvocatura dello Stato. «Immediatamente convocheremo le parti – ha detto Fedeli – e troveremo le soluzioni e gli strumenti più idonei».

«**NON SIAMO** scesi in piazza – confermano invece Tuscia Sonzini e Lilli Gargamelli di Flc Cgil – perché per i confederali lo sciopero non è lo strumento adeguato ad ottenere il risultato, che è certamente fondamentale raggiungere». Per Cristina Boccioletti (Cisl Scuola): «Per trovare una soluzione a problemi così complessi è necessario prendere parte ai tavoli istituzionali. Uno sciopero in questo momento c'è sembrato fuori luogo e lo è fino a che

una mediazione, rispettosa dei diritti di tutti, ha spazio». La solidarietà ai lavoratori scesi in piazza, però c'è ed è piena perché «la confusione generata ha radice a monte e cioè nelle regole di arruolamento che negli anni si sono sovrapposte ingarbugliando i perimetri degli aventi diritto – continuano le sindacaliste –. Quindi per una scuola di tutti, equa e giusta, è necessario chiarire definitivamente le regole, riaprire le graduatorie d'istituto, salvaguardare i punteggi». Il documento dei Confederati spiega il peccato originale: quando nel 1990 la legge stabilì la laurea per la professione docente, la prima facoltà abilitante nacque però solo nove anni dopo. In questo interregno, per cui il titolo per accedere restava comunque il diploma magistrale, si è aperta la breccia riguardo i requisiti necessari.

S.V.F.

